

Nelle pagine interne

L'«Avanti!» chiede chiarimenti sul viaggio di Colombo a Bruxelles

MONDOVI': scontro tra treni tre i morti

FERROVIERI: fermi da giovedì

# l'Unità

sport

Battuta l'Inter il Bologna è campione d'Italia

# Contro tutto

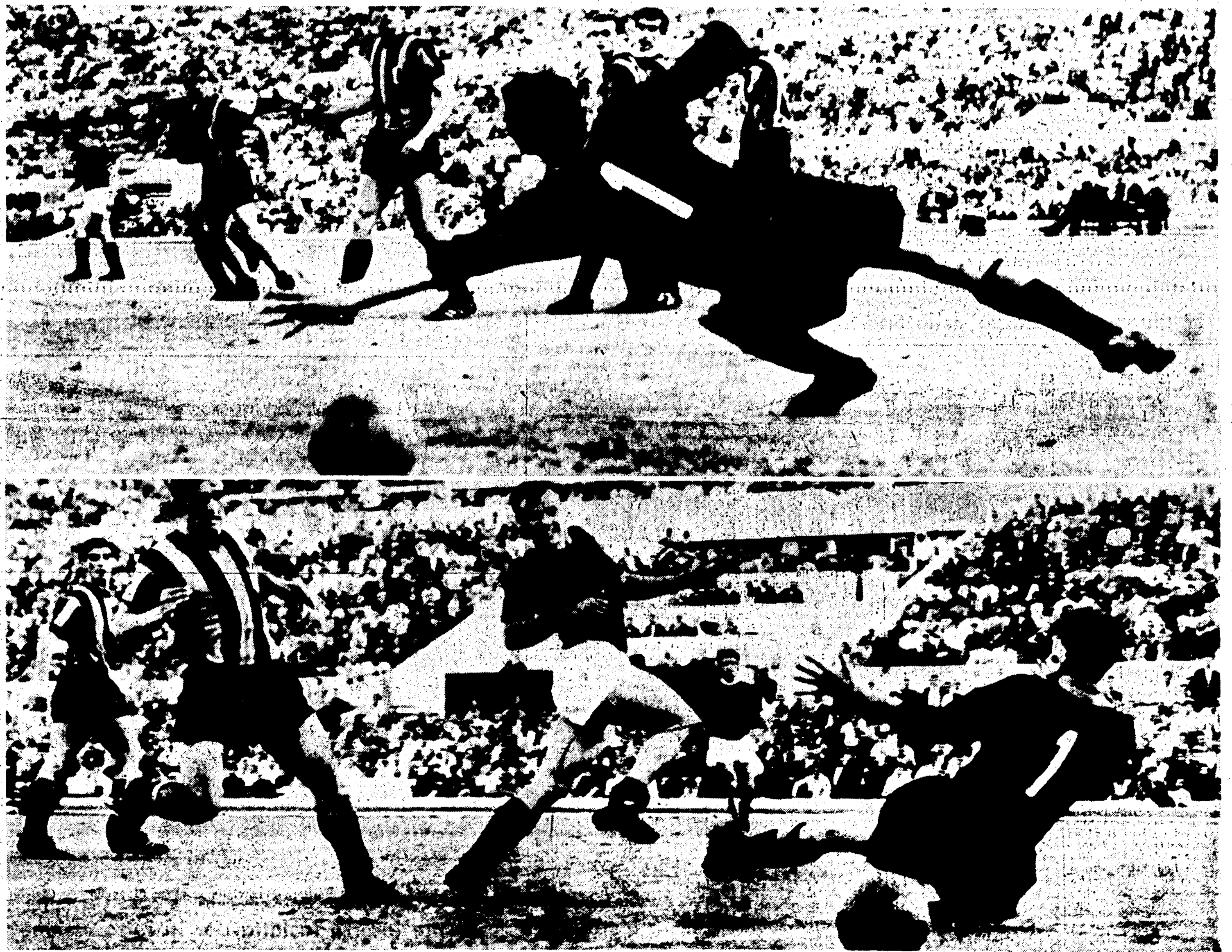
## 23 anni dopo

Ventitré anni dopo. Pare il titolo di un romanzo dello Ottocento, ma è cronaca viva, palpitante, dei giorni nostri. È il titolo di una storia meravigliosamente e autenticamente vera che riporta alla ribalta lo «squadrone che tremare il mondo fa». Janich, Negri, Fogli, Nielsen, Haller e Perani hanno ripreso dopo quasi un quarto di secolo i fili della leggenda intessuta da Andreolo, Biavati, Sansone, Ferrari, Puricelli, Pagotto, Reguzzoni. È un giorno solenne per il Bologna, per gli sportivi tutti e per il calcio italiano. Il campionato 1963-64 non poteva trovare vincitore più degno e più meritevole. Non staremo qui a ricordare le vicissitudini sofferte da questa squadra: il perfido «trabocchetto del doping», l'assurda condanna, il disprezzo di cui si voleva circondarla e che invece ha sortito — splendida ironia — l'effetto contrario, coinvolgendo attorno al rossoblu la simpatia, l'affetto, la sete di giustizia degli sportivi autentici. Infine, la riabilitazione tardiva, la ricerca infanzuola, commovente, disperata della forma perita al fine di «non mollare», di contendere sino all'ultimo il passo alle protagoniste e «sicurezza dell'Inter», la squadra che pareva avviata a collezionare un «en-plein» prodigioso. Raggiunto a denti eretti il primo, luminoso traguardo, il Bologna ha dovuto ancora subire un colpo crudele: la morte di Dall'Ara, il presidente che, da trent'anni il timone rossoblu, aveva praticamente vissuto un quarto della sua vita accarezzando quel sogno che all'Olimpico è avverato.

Ieri, in sede di pronostico, abbiamo detto che allo scontro — qualsiasi esso fosse — avrebbe toccato l'onore delle armi. L'amaro riconoscimento a all'Inter che allo «spareggio» è giunta visibilmente tesa e logorata da una serie di impegni massacranti. L'Inter ha perso, e ha perso nettamente, sia sul piano tecnico, che su quello tattico, sia come complesso che come singoli. Il Bologna ha vinto per 2-0 ma il bottino a suo favore avrebbe potuto essere ancora più rotondo. Nessuna meraviglia da una parte stava una squadra sorprendentemente in forma (con la sola eccezione di Bulgarelli, lento e sovrappeso), dall'altra pochi uomini validi, con alla testa quel fenomeno di tempismo, di eleganza e di furberia che si chiama Picchi. Nell'Inter i ragazzi hanno ceduto di schianto al caldo feroce e al logorio: Jair non è esistito, Corso e Suarez hanno trotterellato in un bagno di sudore, sperpendosi il collo di fazzoletti bagnati con una continuità che — ahimè! — non ha portato a risultati concreti. In attacco Mazzola e Milani parevano due orfanelli: nessuno che li cercasse con lanci pronti, con triangolamenti «cross» dalle estreme. Non fosse stato per Picchi, per Guarneri, per Burpich e per Jari, l'Inter sarebbe andata incontro ad una punizione colpevole.

Il Bologna ha «indovinato» la partita in pieno. L'ha dominata sul piano della preparazione atletica, innanzitutto. Chi aveva assistito alle recenti prove del Bologna non può non essersi stupito nel constatare che come singolo agonistico, la tenuta atletica dei rossoblu. Alcuni — come Perani, come Furlanico, come Haller, come Parnis — come Janich — parvero all'ultimo del campionato, quando le energie prorompono.

Rodolfo Pagnini  
Segue in ultima pagina)



BOLOGNA-INTER 2-0 — I due goal che hanno fruttato lo scudetto al Bologna; sopra il tiro di Fogli deviato in rete da Facchetti; sotto la rete di Nielsen

### totocalcio

Alessandria-Foggia	1
Cagliari-Lecca	1
Catanzaro-Napoli	1
Palermo-Parma	x
Prato-Triestina	x
F. Patris-Brescia	x
S. Monza-Udinese	x
Varese-Cosenza	1
Venezia-Potenza	x
Verona H.-Padova	1
Basilea-Servette	2
Biel-Chaux de Fonds	2
Young Boys-Zurigo	2

Il monte premi è di lire 182.536.284.

Quote del Totocalcio: agli 8

15 lire 11 milioni 408 mila circa; al 166 - 12 lire 549.890 circa.

### totip

1. Corsa: 1) Blera	2
2) Turbine	2
2. Corsa: 1) Incitato	2
2) Magnus	1
3. Corsa: 1) Soula	1
2) Bagliobbe	1
4. Corsa: 1) Nebi	1
2) Rigel	2
5. Corsa: 1) Sandusla	1
2) Siglinda	1
6. Corsa: 1) Gori	1
2) Sangiovese	1

Le quote al 12 punti lire 1.024.221; agli 11 lire 46.297; al 10 lire 3.229.

### GIRO D'ITALIA

## TRIONFO DI ANQUETIL



A pagina 10 i servizi del nostro inviato Attilio Camoriano

Il Giro d'Italia s'è concluso con la scontatissima vittoria del francese Jacques Anquetil che ha «congelato» il Giro dopo la tappa a cronometro, unico e determinante capolavoro del normanno che ha ipotizzato in questo modo il successo finale. D'altra parte i nostri, pur mettendo in vetrina alcune individualità di un certo rilievo, hanno dato la sensazione di non impensierire la maglia rosa che, del resto, s'è difesa con estrema disinvoltura dagli attacchi dei nostri giovani ma timorosi «assi», a cominciare da Zilioli, secondo assoluto, a De Rosso, Adorni, Motta, Fontana, Mugnaini e Balmorini, terminati a breve distanza dal campione della St. Raphael. Tra i nostri giovani s'è messo in particolare luce anche Bitossi, vincitore di quattro tappe e ben tre volte secondo. Bitossi, con Motta, è stato tra i più attivi e coraggiosi della «troupe» di casa nostra, ma come tutti, alla Bitossi che Motta hanno mostrato di avere ancora molto da apprendere. sul piano puramente tattico. La telefoto mostra l'augurale bacio di una giovane sposa alla maglia rosa ANQUETIL poco prima della partenza per l'ultima tappa, che ha visto sfrecciare Altig.

### H. H. è caduto nella trappola tesagli da Bernardini

## Il Bologna lucido e razionale infilza l'Inter nella ripresa: 2-0

BOLOGNA: Negri, Furlanico, Parnis, Fogli, Janich, Turbarus, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Capra.  
INTER: Sarti, Bergalich, Facchetti, Tagliari, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso.  
ARBITRO: Lo Bello.  
MARCATORI: nella ripresa al 30' autore di Facchetti, al 35' Nielsen.  
Quando l'altoparlante ha comunicato le formazioni un «Oh!» prolungato di delusione ha accolto il sorprendente annuncio che il Bologna avrebbe schierato all'ala sinistra il terzino Capra. Erano delusi gli spettatori neutrali, ovvero i romani (pochi per la verità), erano delusi gli interisti, erano delusi gli stessi bolognesi che sembravano in stragrande maggioranza nello Stadio Olimpico tap-

pezzato come era di striscioni e bandieroni rossoblu (e con larghi, sorprendenti vuoti nelle curve).  
La scelta di Bernardini in effetti sembrava preludere alla adozione di uno schieramento rigidamente difensivo, un «catenaccio» gigante per dirla in parole povere. E tutti temevano che questo avrebbe guastato irrimediabilmente lo spettacolo sia perché avrebbe sacrificato il livello del gioco, sia perché avrebbe assegnato un preciso e monocolore tema tattico al match (attacco dell'Inter contro la difesa del Bologna), senza quei continui capovolgimenti di fronte che costituiscono il fascino del calcio.  
Roberto Frosi  
(Segue in ultima pagina)

Nelle pagine interne

**LE INTERVISTE** di Dino Reventi  
**IL COLORE** di Sante Della Putta  
**L'«INVENZIONE» DI BERNARDINI** di Puck